

# L'ITALIA E LE SUE REGIONI

L'ETÀ REPUBBLICANA

ISTITUTO DELLA  
**ENCICLOPEDIA ITALIANA**  
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI



PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA

ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA  
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI S.p.A.

2013

ISBN 978-88-12-00531-4

Stampa  
ABRAMO PRINTING S.p.A.  
Catanzaro

*Printed in Italy*

ISTITUTO DELLA  
**ENCICLOPEDIA ITALIANA**  
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI

PRESIDENTE  
FRANCO GALLO

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

VICEPRESIDENTI  
MARIO ROMANO NEGRI, GIOVANNI PUGLISI

LUIGI ABETE, FRANCO ROSARIO BRESCIA, PIERLUIGI CIOCCA,  
MATTEO FABIANI, LUIGI GUIDOBONO CAVALCHINI GAROFOLI,  
GIANFRANCO RAGONESI, ANNA MARIA TARANTOLA, GIUSEPPE VACCA

COMITATO D'ONORE

GIULIANO AMATO, FRANCESCO PAOLO CASAVOLA, CARLO AZEGLIO CIAMPI,  
FABIOLA GIANOTTI, TULLIO GREGORY, PIETRO RESCIGNO

CONSIGLIO SCIENTIFICO

ENRICO ALLEVA, BERNARDO BERTOLUCCI, FRANCESCA BOCCHI,  
LINA BOLZONI, IRENE BOZZONI, GEMMA CALAMANDREI, LUCIANO CANFORA,  
ENZO CHELI, ESTER COEN, ELENA CONTI, MARCELLO DE CECCO,  
JUAN CARLOS DE MARTIN, LUDOVICO EINAUDI, ALESSANDRO FIGÀ TALAMANCA,  
EMMA GIAMMATTEI, FERNANDO MAZZOCCA, MELANIA MAZZUCCO,  
ALBERTO MELLONI, DANIELE MENOZZI, CARLO MARIA OSSOLA,  
TERESA PAROLI, GIORGIO PARISI, GILLES PECOUT, ALBERTO QUADRIO CURZIO,  
GUIDO ROSSI, LUCA SERIANNI, SALVATORE SETTIS,  
GIANNI TONIOLO, VINCENZO TRIONE, CINO ZUCCHI

COLLEGIO SINDACALE

GIANFRANCO GRAZIADEI, Presidente; GIULIO ANDREANI,  
FRANCESCO LUCIANI RANIER GAUDIOSI DI CANOSA  
FABIO GAETANO GALEFFI, Delegato della Corte dei Conti

# L'ITALIA E LE SUE REGIONI

L'ETÀ REPUBBLICANA

DIREZIONE SCIENTIFICA

MARIUCCIA SALVATI LOREDANA SCIOLLA

COMITATO SCIENTIFICO

Paolo Capuzzo, Pietro Luigi Clemente, Alberto De Bernardi, Giuseppe De Matteis,  
Maria Gabriella Gribaudo, Vera Negri Zamagni, Vincenzo Pace, Roberta Sassatelli,  
Rocco Sciarrone, Tullio Telmon

REDAZIONE ENCICLOPEDICA

RESPONSABILE

Monica Trecca

COORDINAMENTO DELLE ATTIVITÀ REDAZIONALI

Francesca R. Scicchitano

LAVORAZIONE E REVISIONE TESTI

Lucia Armenante, Francesco Biscione, Tiziana Fioravanti, Simonetta Paoluzzi

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Tiziana Pieretti, Maria Stella Tumiatti

ATTIVITÀ TECNICO-ARTISTICHE E DI PRODUZIONE

ART DIRECTOR

Gerardo Casale

PROGETTO GRAFICO

Giuseppe De Gregori

ICONOGRAFIA

Marina Paradisi; Fabrizia Dal Falco, Paola Salvatori, Giuseppina Elia, Anna Olivieri

Grafica e impaginazione

Giuseppe De Gregori (controllo)

PRODUZIONE INDUSTRIALE

Gerardo Casale; Laura Ajello, Antonella Baldini, Graziella Campus

SEGRETERIA

Carla Proietti Checchi

DIREZIONE EDITORIALE

PIANIFICAZIONE EDITORIALE E BUDGET

Maria Sanguigni; Mirella Aiello, Alessia Pagnano, Cecilia Rucci

SEGRETERIA

Alessandra Sacchetti

DIRETTORE EDITORIALE

MASSIMO BRAY

Ha contribuito con un servizio editoriale Id-Cultura editoriale e comunicazione

L'ITALIA E LE SUE REGIONI  
L'ETÀ REPUBBLICANA

# Territori

Il volume è stato chiuso in redazione nel mese di maggio 2014

## INDICE

- 1 Territori  
di *Mariuccia Salvati - Loredana Sciolla*  
Lavoro e impresa  
Spazi urbani  
Paesaggi  
Alimentazione  
Consumi  
Turismo  
Bibliografia
- Lavoro e impresa
- 15 Lavoro e culture sindacali  
nel Mezzogiorno  
di *Gian Primo Cella - Vincenzo Fortunato*  
Modernizzazione, lavoro industriale,  
culture sindacali  
Culture sindacali e Mezzogiorno  
Lavoro industriale e culture sindacali  
Il petrolchimico in Puglia e Sicilia  
Il polo industriale di Priolo-Augusta  
Il petrolchimico di Brindisi  
La siderurgia in Puglia e Campania  
L'Italsider di Taranto  
L'Ilva-Italsider di Bagnoli  
Il settore dell'auto in Campania e Basilicata  
L'Alfasud di Pomigliano  
La FIAT-SATA a Melfi  
Avvento e declino del lavoro industriale  
Bibliografia
- 35 L'industria di Stato nelle regioni  
italiane: congetture ed evidenze  
di *Pier Angelo Toninelli*  
Ascesa e declino dell'impresa pubblica  
L'evoluzione dell'impresa pubblica in Italia  
La distribuzione regionale  
Fonti e metodologia  
La dinamica quantitativa
- Impresa pubblica e Mezzogiorno: l'IRI  
Impresa pubblica e Mezzogiorno: l'ENI  
Conclusioni  
Bibliografia
- 53 Lavoro e culture sindacali nel Veneto  
di *Alessandro Casellato - Gilda Zazzara*  
Lo straordinario Veneto sindacale  
Mondi rurali  
Periferie in dissolvenza  
Rivoluzioni di paese  
La liberazione dei mezzadri  
Mondi operai  
Lo sviluppo senza diritti  
I fermenti degli anni Sessanta  
Gli anni della riscossa sindacale  
Tra crisi e mobilitazione interstiziale  
Culture sindacali  
Veneto è bello  
Il Veneto com'è  
Bibliografia
- 73 Lavoro e culture sindacali  
nel Nord-Ovest  
di *Stefano Musso*  
Le tensioni del dopoguerra  
Le relazioni sindacali in azienda:  
commissioni interne e consigli di gestione  
Il centralismo contrattuale  
La fine della CGIL unitaria  
Culture sindacali a confronto  
Il capovolgimento dei rapporti di forza  
e la sconfitta della CGIL  
La CISL e la strategia della produttività  
Confindustria e Intersind  
Dal centralismo contrattuale  
alla contrattazione articolata  
La debolezza sindacale nel miracolo economico  
La ripresa delle agitazioni operaie  
La resistenza degli industriali privati  
Gli anni del conflitto



- Le relazioni industriali tra conflitto e concertazione  
 Ristrutturazione e contrattazione gestionale  
 Le alterne fortune della concertazione  
 Le nuove divisioni sindacali nella crisi  
 Il Nord-Ovest nella società postindustriale  
 Bibliografia
- 91 Il mondo imprenditoriale e le sue associazioni  
 di *Giuseppe Berta*  
 Tra centralizzazione e decentramento  
 Alla ricerca di una politica per l'industria  
 Il *Rapporto Pirelli* e la riforma confindustriale  
 La Confindustria da Agnelli a Carli  
 Il mutamento del sistema delle imprese  
 Una Confindustria in declino  
 L'autunno della rappresentanza  
 Bibliografia
- 109 Dal localismo alle piattaforme produttive  
 di *Aldo Bonomi*  
 Il territorio nell'epoca dei flussi  
 La piccola trasformazione italiana  
 Le piattaforme produttive  
 Le Terre alte  
 Il Nord-Ovest  
 La Lombardia  
 Il Nord-Est  
 La Via Emilia e l'Italia di mezzo  
 La grande Roma  
 Il Mezzogiorno  
 Questioni di governo delle piattaforme  
*Smart city, smart land*  
 Bibliografia
- 129 L'impresa dell'innovazione nell'alta tecnologia  
 di *Francesco Ramella*  
 I territori dell'alta tecnologia  
 I distretti high-tech  
 Le regioni e i sistemi locali high-tech  
 Le imprese dell'alta tecnologia  
 Le imprese innovative  
 Il profilo delle imprese EPO  
 Le attività di ricerca  
 Le partnership innovative  
 Le attività d'innovazione  
 Le prestazioni economiche  
 Le complementarità radicate dell'innovazione  
 Conclusioni  
 Bibliografia
- 147 Distretti, piccole imprese e sapere diffuso nei sistemi produttivi della meccanica  
 di *Margherita Russo*  
 Innovare nei sistemi di piccola impresa  
 Innovare e produrre nei sistemi di piccola impresa  
 Occupazione manifatturiera e meccanica nel secondo dopoguerra  
 I macrosettori e le macroregioni  
 L'occupazione meccanica nelle macroregioni  
 Specializzazione manifatturiera e meccanica in Italia, 1981-2001  
 Sistemi locali del lavoro a specializzazione meccanica: 1991 e 2001 a confronto  
 L'occupazione meccanica nei sistemi territoriali di piccola e grande impresa  
 La specializzazione meccanica territoriale nelle regioni del Nord: 1991 e 2001 a confronto  
 L'occupazione meccanica per comparto e tipo di SLL  
 Le sfide per innovare e la crisi  
 Effetto della crisi sulle relazioni tra imprese  
 L'istruzione e la formazione necessarie per innovare e creare nuove imprese  
 Politiche pubbliche  
 Bibliografia e webgrafia
- 161 Le imprese cooperative nelle regioni italiane  
 di *Tito Menzani*  
 Il movimento cooperativo: temi e problemi del caso italiano  
 Le regioni e le cooperative: un'analisi quantitativa  
 La legislazione regionale nel quadro nazionale  
 Un mosaico di esperienze  
 Bibliografia
- 179 Distretti industriali e imprese nel Mezzogiorno  
 di *Gianfranco Viesti - Patrizia Luongo*  
 I distretti dei beni di consumo per le persone e per la casa  
 Il tessile-abbigliamento dell'Abruzzo settentrionale  
 Il tessile-abbigliamento dell'Abruzzo meridionale  
 L'abbigliamento del Napoletano  
 Il tessile-abbigliamento pugliese  
 Il calzaturiero del Barese settentrionale  
 Il distretto calzaturiero del Salento  
 Il calzaturiero campano  
 La conca di Solofra  
 Il distretto del mobile imbottito murgiano  
 Il sughero di Calangianus  
 Il settore agroalimentare  
 Il distretto di Nocera  
 Il distretto vinicolo della Sicilia occidentale  
 Il distretto lattiero-caseario di Oristano

- L'high-tech  
 L'high-tech di Catania  
 Il distretto aerospaziale campano  
 Il polo aeronautico pugliese  
 Conclusioni  
 Bibliografia
- Spazi urbani
- 197 **Regioni come reti di sistemi urbani**  
 di *Giuseppe Dematteis*  
 Partizioni regionali e dinamiche urbane:  
 regioni istituzionali e regioni  
 funzionali  
 Città e articolazione funzionale del territorio  
 fino all'istituzione delle regioni  
 La Terza Italia e la formazione di una rete  
 urbana gerarchica e interconnessa  
 Città e regioni nella competizione globale  
 La rete delle città italiane nel contesto  
 europeo  
 Città e regioni funzionali nelle politiche  
 europee degli ultimi vent'anni  
 Le politiche urbane italiane trainate  
 da quelle europee  
 Le prospettive più recenti  
 Conclusioni  
 Bibliografia
- 217 **Le politiche urbane: uno strano  
 contratto comunitario**  
 di *Paolo Perulli*  
 L'Italia delle cento città  
 Le città italiane tra *path-dependence*  
 e *agency* consapevole  
 La pianificazione strategica delle città  
 Fasi della pianificazione  
 Innesco  
 Input  
 Output  
 Processo  
 Reticolo organizzativo  
 Partecipazione  
 Rapporto con le politiche sovralocali  
 Governance  
 Valutazione e monitoraggio  
 Reti e flussi: una rassegna delle città italiane  
 nel primo decennio degli anni Duemila  
 Le città italiane nel network mondiale  
 Le città come generatrici di flussi  
 di persone  
 Le città accessibili  
 Le città come generatrici di flussi di  
 conoscenza  
 Le città intelligenti  
 Macroregioni, *global city regions*  
 e politiche europee  
 Bibliografia
- 239 **Città e produzione di cultura  
 e creatività**  
 di *Walter Santagata*  
 Produzione, conservazione e distruzione  
 di cultura  
 Produzione  
 Conservazione  
 Distruzione  
 Le città, le industrie culturali e l'atmosfera  
 creativa  
 Atmosfera creativa e il problema  
 delle generazioni  
 La massa critica per l'atmosfera creativa  
 Cultura e creatività nelle piccole e grandi città  
 Modelli ed esperienze: Firenze  
 Modelli ed esperienze: Bra, piccola città  
 creativa  
 Dai distretti culturali all'atmosfera creativa  
 Il modello di sviluppo 'atmosfera creativa'  
 I sistemi locali della creatività  
 Le fabbriche della cultura  
 I microservizi alle imprese per la creatività  
 Conclusioni  
 Bibliografia
- 249 **Spazi urbani e mutamenti della  
 struttura spaziale delle disuguaglianze**  
 di *Alfredo Mela*  
 Le città italiane: disuguaglianze e differenze  
 Sviluppo economico e spazi urbani dal boom  
 industriale agli anni Settanta  
 Le aree urbane postindustriali: lo spazio diffuso  
 Migrazioni e nuove marginalità  
 Riqualficazione e trasformazioni sociali  
 Trasformazioni della geografia sociale  
 in alcune aree metropolitane  
 La città di Torino  
 Torino: trasformazioni in atto nei primi anni  
 Duemila  
 La città di Milano  
 La città di Genova  
 La città di Palermo  
 Considerazioni conclusive  
 Bibliografia
- 269 **Classi e ceti sociali nello spazio  
 urbano: 1945-2001**  
 di *Marzio Barbagli*  
 Il dopoguerra  
 La situazione nel 1951  
 La ripresa del processo di industrializzazione:  
 1951-73  
 L'espansione demografica  
 La composizione sociale  
 La segregazione residenziale  
 Il centro e le periferie  
 La deindustrializzazione,  
 la terziarizzazione e la globalizzazione



- Il declino demografico  
La mobilità interna  
L'espansione della borghesia  
e della classe media impiegatizia  
Il processo di *gentrification*  
Bibliografia
- Paesaggi
- 291 Della grande trasformazione  
del paesaggio  
di *Arturo Lanzani - Matteo Bolocan  
Goldstein - Federico Zanfi*  
Territori, culture, regioni  
Il paesaggio italiano dopo la guerra,  
nel farsi della Costituzione  
Un tradizionale mosaico urbano-rurale  
e nuovi inserti  
Flessioni e anomalie del 'nuovo' nella  
costruzione del paesaggio  
La questione del paesaggio al 1948  
e la dimensione regionale  
Gli anni del boom: grande crescita urbana,  
luoghi del silenzio e storie laterali  
La grande urbanizzazione concentrata  
come determinante del divenire paesistico  
Altre storie di sviluppo e prime dinamiche  
di diffusione  
Preesistenze ambientali, tutela, città-regione  
Dinamismo privato e governo debole nel  
nuovo paesaggio dell'urbanizzazione diffusa  
Una rivoluzione insediativa eccentrica rispetto  
ai quadri urbani consolidati  
Nuovo volto delle campagne e cambiamenti  
in città  
Patrimonio come matrice di sviluppo e il 'fare'  
paesaggio nel diffuso  
Abbandono del paesaggio, tra sregolazione  
e resistenza civica  
Omologazione e frammentazione  
Trasformazioni interstiziali: degrado paesistico  
ed espressione di contro-storie  
Liberismo paesistico, resistenza civica  
e riduzione scenografica  
Dopo la crescita, prospettive di paesaggi  
al plurale  
La crisi e la riformulazione della questione  
paesistica  
Tre possibili valenze della politica  
del paesaggio  
Macroregioni e ambienti locali nella politica  
del paesaggio  
Bibliografia
- 313 Il Paese dei cento paesaggi  
di *Claudio Cerrei*  
Paesaggio e politica  
Politica e paesaggio  
Percorsi verso le buone pratiche  
Puglia
- Piemonte  
Veneto  
Emilia-Romagna  
Lazio  
Basilicata  
Sardegna  
I paesaggi italiani oggi, malgrado tutto  
I paesaggi 'naturali'  
I paesaggi agricoli  
Tra possibile ripresa e possibile scomparsa  
Bibliografia
- 329 Ecosistema tra città e regione  
di *Gabriella Corona*  
Metabolismo urbano  
Acque nella città  
Le implicazioni ambientali  
Città ed energia  
Consumo di suolo  
I rifiuti  
La città e l'ambiente nel dibattito pubblico  
sulla pianificazione  
Un esempio di città come ecosistema  
nelle politiche urbanistiche: Napoli  
Ecosistema città e politiche regionali  
Il caso della Campania  
Conclusioni  
Bibliografia
- 347 Regioni e aree protette  
di *Luigi Piccioni*  
Regioni e aree protette: problemi di metodo  
e prime linee di ricostruzione  
La storia delle aree protette nel mondo  
e in Italia  
Regioni a statuto ordinario e 'primavera  
dell'ecologia'  
La faticosa conquista di competenze e  
strumenti operativi  
Gli attori: opinione pubblica, movimenti e  
autonomie locali  
La dialettica centralismo-decentramento  
L'associazionismo ambientalista  
Il centralismo ministeriale  
Le regioni  
I tre pilastri del decentramento: regionalismo  
'moderno', pianificazione, democrazia  
Nascita di un paradigma regionalista  
I termini del conflitto  
Nuove leggi e nuovi parchi dalle regioni  
nella persistente immobilità ministeriale  
Strumenti normativi e modelli gestionali  
innovativi e anticipatori  
Due dinamiche centripete: Coordinamento  
nazionale e *iter* della legge quadro  
Espansione, tentativo di sistemazione e primi  
sintomi di crisi

- Uno scenario emergenziale e un protagonismo regionale ormai appannato  
Bibliografia
- 367 **Il dissesto idrogeologico**  
di *Salvatore Milli - Alberto Prestininzi*
- Il rischio idrogeologico  
Pericolosità, vulnerabilità, esposizione  
Evoluzione geologica della penisola italiana  
Litologia  
La dimensione del rischio idrogeologico  
Aspetti economici  
Il ruolo della prevenzione  
Bibliografia e sitografia
- 383 **Fragile Italia**  
di *Ugo Leone*
- Rischio e vulnerabilità  
Il rischio  
Che cosa, come e dove predispone la natura  
La vulnerabilità  
Che cosa, come e dove dispone l'uomo  
Tendenze insediative. Uso, consumo e abuso di suolo
- Il dissesto geoambientale  
Il rischio natura  
I terremoti  
Le eruzioni vulcaniche  
Il rischio nell'area napoletana: Vesuvio e Campi Flegrei  
I Campi Flegrei  
Gli scenari possibili
- Il rischio antropico  
Il rischio uomo  
Le aree a rischio e la direttiva Seveso  
Gli incendi boschivi  
Le dighe  
Tre dolorosi esempi  
Gleno  
Sella Zerbino  
Il Vajont
- La gestione del rischio: dalla prevenzione alla riparazione dei danni  
La protezione civile  
La prevenzione  
La prevenzione del rischio vulcanico  
*L'early warning*. Sicurezza e gestione del tempo  
La convivenza  
La resilienza  
Bibliografia
- Alimentazione
- 403 **Prima delle regioni**  
di *Massimo Montanari*
- La cultura gastronomica italiana fra dimensione locale e nazionale
- Un ricettario nazionale: l'*Opera di Scappi*  
I ricettari regionali e la loro evoluzione  
La dimensione regionale  
La letteratura della cucina regionale da Artusi al web  
Verso una cucina veramente regionale?  
Bibliografia
- 409 **Scoperta e invenzione della cucina regionale**  
di *Alberto Capatti*
- Verso la nuova cultura regionale  
La cucina regionale e l'istituzione politico-amministrativa delle regioni  
Il viaggio e la sosta  
Le carte geogastronomiche  
Le guide  
I ricettari dalla fine degli anni Settanta agli anni Ottanta  
Tipico, atipico  
In futuro  
Bibliografia
- 427 **Geografia dei prodotti tipici locali e tradizionali**  
di *Graziella Picchi*
- Geografia dei prodotti tipici  
Ambiente, paesaggio e qualità alimentare  
La diversità biologica e culturale  
Quando c'era la mezzadria  
La tradizione si rinnova: dal mercato locale a McDonald's  
*Tipico, locale, tradizionale* nella legislazione italiana e nella cultura popolare
- Le grandi DOP e IGP  
Le certificazioni in Italia e nei Paesi europei ed extraeuropei  
Le politiche di valorizzazione dei prodotti: regioni e AGEA  
I marchi nazionali
- Alla ricerca dei prodotti tipici: esempi regionali, differenze, comparazioni  
Le risorse vegetali  
Olio e frantoi  
Vigneti e vini  
Cereali, legumi, ortaggi, frutta  
Le risorse animali  
Bovini da latte e da carne  
Suini: bianchi, rossi e neri  
Capre e pecore  
Asini, muli e cavalli  
Polli della mezzadria  
Risorse ittiche di mare, di lago e di fiume  
Le conserve ittiche
- I saperi popolari: come e perché  
Nel recupero della diversità biologica: tradizione, vitalità e capacità produttiva  
I cibi da beni culturali a beni economici  
Tra cultura e mercato: rischi e nuove opportunità



- L'espansione dei Gruppi di acquisto solidale nella rete Internet  
Bibliografia e sitografia
- 447 **La dieta mediterranea: realtà, mito, invenzione**  
di *Vito Teti*  
Paradossi di un modello alimentare  
La dieta mediterranea: modello ideale e realtà  
La fame e l'abbondanza  
Equilibrio, sobrietà e frugalità  
Disponibilità, pratiche e culture alimentari  
Continuità, mobilità, innovazione  
L'acqua: 'fondo di cucina' e cardine dell'equilibrio alimentare tradizionale  
La grassezza e la magrezza  
*Diaita*, digiuno, dieta mediterranea  
La dieta mediterranea: modello, invenzione, erosione  
Dieta mediterranea e culture alimentari mediterranee  
Una patria alimentare di riferimento  
Un antidoto alle 'piccole patrie' alimentari e all'omologazione globale  
Bibliografia
- 467 **L'industria alimentare nel mercato globale tra tipicità locali e multinazionali**  
di *Francesco Chiapparino*  
Il ciclo dell'industria alimentare italiana nella seconda metà del Novecento  
I primi anni Cinquanta: redditi, consumi alimentari e prodotti tipici  
Negli anni del miracolo  
Ristrutturazione e crisi tra anni Settanta e primi anni Novanta  
Industria alimentare e produzioni tipiche  
La precoce affermazione di Grana e Parmigiano  
I frutti dell'imitazione  
Il volano dell'emigrazione  
Dal *made in Italy* alla certificazione di qualità europea  
Bibliografia
- 487 **I consumi alimentari in Italia: uno specchio del cambiamento**  
di *Alberto De Bernardi*  
Uno sguardo di lungo periodo  
La crisi alimentare nella Seconda guerra mondiale  
Una sofferta rinascita  
Il cambiamento alimentare nella società dei consumi  
L'industrializzazione del cibo  
Bibliografia
- Consumi**
- 513 **Consumi e distribuzione: una storia in cifre**  
di *Paolo Capuzzo*  
Una geografia storica dei consumi nell'Italia contemporanea  
Distribuzione e consumi nell'immediato dopoguerra  
L'epoca della lunga crescita  
Tendenze territoriali del consumo tra gli anni 1950-70  
Mutamenti nella distribuzione negli anni della lunga crescita  
Marketing e sistema dei media nell'età della televisione  
Il rallentamento della crescita negli anni Settanta  
Dal 'neomiracolo' degli anni Ottanta alla stagnazione degli anni Novanta  
Il lento avvio verso una profonda crisi  
Distribuzione e consumi: il ruolo delle regioni  
Bibliografia
- 539 **Consumi e pratiche culturali nelle regioni italiane**  
di *Paolo Magaudda - Marco Santoro*  
Il consumo culturale come pratica sociale  
Spendere in cultura  
Struttura e dinamiche del consumo culturale dal dopoguerra a oggi  
Il consumo di cultura per antonomasia: il possesso e la lettura di libri  
Il consumo di spettacoli dal vivo  
Il cinema: dal consumo di massa degli anni Cinquanta alla crisi  
Il consumo televisivo e le basi di una rivoluzione culturale  
Generazioni e genere nel consumo di cultura  
Generazioni, giovani e anziani di fronte alla cultura  
Consumi culturali tra maschile e femminile  
Una questione di classe? Il caso dell'ascolto musicale  
Geografia del consumo culturale  
Trasformazioni temporali e macroaree regionali: il caso del teatro  
Le peculiarità culturali del Mezzogiorno: sport e musica pop  
Una dimensione trasversale: le differenze tra città e provincia  
Bibliografia e fonti statistiche
- 561 **Dall'alta moda agli *street styles*: casi e tendenze**  
di *Nicoletta Giusti - Emanuela Mora - Simona Segre Reinach*  
Industria della moda e modernizzazione

- Geografia e antropologia della moda italiana:  
 Roma, Firenze, Milano  
 Moda e fascismo  
 Il dopoguerra  
 Firenze: aristocrazia e moda boutique  
 Roma: un'identità sartoriale complessa  
 Milano: borghesia, intellettuali e *prêt à porter*  
 Dallo stilista al *cool hunting*, come rendere veloce la creatività  
 La variante italiana della creatività: *couturier*, stilisti e creatività a rete  
 Accelerazioni: dalle reti reali alle reti virtuali  
 La sfida della moda sostenibile come nuova frontiera del lusso  
 Bibliografia
- 581 Sport e tempo libero nelle regioni italiane  
 di *Fabio Massimo Lo Verde*  
 Breve storia del tempo libero in Italia  
 Il ruolo delle regioni nelle politiche per lo sport e il tempo libero  
 Le differenze della domanda e dell'offerta nelle regioni italiane dal dopoguerra a oggi  
 L'impiantistica sportiva  
 Associazioni, federazioni, società sportive  
 Le Federazioni sportive nazionali e le Discipline sportive associate  
 Gli operatori  
 I tesserati  
 L'evoluzione della pratica sportiva nel tempo libero dal 1959 al 2011  
 Bibliografia
- Turismo
- 603 Dal turismo di massa al turismo relazionale: la Riviera romagnola  
 di *Patrizia Battilani*  
 Le trasformazioni del settore turistico nel corso del 20° secolo  
 La Riviera romagnola nelle diverse stagioni del turismo di massa  
 La Riviera romagnola e la sfida del turismo esperienziale  
 Conclusioni  
 Bibliografia
- 611 Il Golfo di Napoli  
 di *Annunziata Berrino*  
 Una lunga e complessa eredità  
 Gli 'anni facili' del turismo  
 Programmazione *versus* libertà  
 Chi vince e chi perde  
 Concorrenza e stasi  
 Mutamenti e rinnovamenti
- Dalle destinazioni ai territori  
 Bibliografia
- 619 Il consumo turistico nell'area versiliese nel dopoguerra  
 di *Elisa Tizzoni*  
 L'evoluzione del turismo in Versilia  
 La Versilia, una regione turistica toscana  
 La Regione Toscana e lo sviluppo turistico versiliese  
 Bibliografia e fonti statistiche
- 629 Il turismo alpino: non solo neve  
 di *Andrea Leonardi*  
 Dai fasti della *belle époque* alle conseguenze della Prima guerra mondiale  
 Le prime forme di valorizzazione della montagna innevata  
 La riorganizzazione dell'offerta turistica alpina nel secondo dopoguerra  
 La crescente importanza dello sci e l'affermarsi di nuove destinazioni turistiche  
 Miglioramento della viabilità e turismo di massa  
 L'affermazione dello *ski total* e il graduale emergere di una coscienza ambientale  
 L'elasticità dell'offerta: l'affermazione dei centri benessere e di un'offerta plurale  
 Bibliografia
- 639 La Costa Smeralda e l'invenzione del turismo in Sardegna  
 di *Gian Marco Ugolini*  
 Il contesto socioeconomico del tempo e il ruolo della Regione Sardegna  
 La scoperta di Kerim Āghā Khān IV e la nascita del Consorzio Costa Smeralda  
 Gli anni dello sviluppo e della maturità  
 A cinquant'anni dalla nascita: un modello di successo da ripensare  
 Bibliografia
- 647 Città d'arte vecchie e nuove: le destinazioni del turismo culturale  
 di *Alessia Mariotti*  
 Turismo culturale e città d'arte: definizione e dimensione del fenomeno  
 I centri urbani e la ricomposizione dell'offerta turistica e culturale  
 Le grandi città  
 Genova: il fronte mare e il turismo culturale  
 I centri minori  
 Le due stagioni di Alberobello

La normativa italiana in materia di turismo:  
dalla nazione alle regioni e ai territori  
Considerazioni conclusive  
Bibliografia

656 Autori del volume

658 Referenze iconografiche delle tavole fuori testo



ANNUNZIATA BERRINO

## Il Golfo di Napoli

### Una lunga e complessa eredità

Nella Regione Campania il turismo del secondo Novecento si presenta come l'esito di una lunga e complessa storia di pratiche di soggiorno e di viaggio, che si sedimentano a partire dall'antichità. Un numero di fonti sterminate e della più diversa natura ne danno testimonianza, ma gli studi sono rari e parziali, anche perché gli archivi degli enti pubblici locali preposti al turismo sono in una condizione generale di abbandono, quando non di degrado, e le fonti e le analisi disponibili documentano soprattutto l'offerta turistica, lasciando in ombra il profilo dei turisti. Fatte queste premesse, per comprendere la storia più recente del Golfo di Napoli è indispensabile risalire almeno all'ultima età moderna e accennare alle pratiche di viaggio e di soggiorno che, da quel tempo, con sorprendente continuità, si sono stratificate sull'area, alimentandone la notorietà.

È nel Settecento che Napoli rafforza la sua fama di grande città del Mediterraneo, quando ritrova la sua autonomia con Carlo III di Borbone Farnese (1716-1788). Questi nel 1738 fa edificare una reggia a Portici, ai piedi del Vesuvio, dove dà il via agli scavi di Ercolano, raccogliendone i pezzi più singolari in una collezione. Seguendo la corte, l'aristocrazia del regno dà vita a un insediamento di ville nei pressi della reggia, che per il loro splendore sarà detto il Miglio d'oro. La villeggiatura si combina con il viaggio di italiani e stranieri, che arrivano a Napoli per interesse antiquario, scientifico, culturale, artistico. Attraggono l'eccezionale bellezza di natura e cultura dei Campi Flegrei, l'attività del Vesuvio e della Solfatara, gli scavi archeologici di Pompei e di Ercolano, la musica e il Teatro San Carlo, il miracolo di San Gennaro. Napoli è la più ricercata località climatica del Mediterraneo, capace di offrire grandi attrazioni e distrazioni.

Fino a metà Ottocento tutti i servizi sono concentrati in città, che funge da base sia per le escursioni giornaliere, sia per le partenze per visitare le altre regioni meridionali. Già nel 1874 questo eccezionale

concentrato di attrazioni consente all'agente e guida Russel Forbes, che opera a Roma, di offrire al prezzo di duecento lire «*A week in Naples*», un tour organizzato che combina tutte le attrazioni individuate dalla cultura classica, scientifica e romantica, ma colorandole di pittoresco. La discesa dal Vesuvio diviene un divertente ruzzolone, il paesaggio sorrentino è uno sfondo per la tarantella, l'ingresso alla Grotta azzurra di Capri è un'emozione mozzafiato. Questo tour, perfezionato anche dall'inglese Thomas Cook (1808-1892), avrà tale forza da riprodursi fino ai giorni nostri.

Contemporaneamente, in linea con l'Europa, che sta reinventando il soggiorno alle acque, nel Golfo di Napoli si impone Castellammare di Stabia, poco a sud di Napoli, facilmente raggiungibile ed economicamente vivace, sede dei cantieri navali del regno. Un'eccezionale ricchezza di acque minerali, un sito reale chiamato Quisisana e l'apertura di cantieri di scavo archeologico avviano al successo la cittadina, che ai primi dell'Ottocento attrezza anche il proprio litorale per la recentissima moda del bagno di mare.

Questo è il panorama del Golfo, quando, alla svolta degli anni Settanta dell'Ottocento, dopo l'unificazione italiana, Napoli, non più capitale, comincia a scontare la sua disattenzione per la cultura dell'igiene, che intanto è in veloce diffusione in Europa.

L'architetto Lamont Young (1851-1929), napoletano di origini scozzesi, ne propone un rilancio, progettando nel 1888 un complesso turistico balneo-termale, destinato a una frequentazione altoborghese, da realizzare sul litorale di Bagnoli, a nord della città. Invece proprio su quest'area nel 1906 verrà impiantato il polo siderurgico dell'Ilva, occupando una vastissima area sul mare.

Le carenze igieniche in città e gli impianti industriali dell'area flegrea spostano gli interessi degli operatori e degli investimenti, pubblici e privati, sulle località meridionali del Golfo. Castellammare diviene un'elegante *ville d'eaux*, anche se di richiamo regionale. Sorrento, già stazione climatica dell'*high life* europea, combina il turismo ad altre attività economiche



ANNUNZIATA BERRINO

in eccezionale espansione: agricoltura specializzata in agrumicoltura, artigianato di pregio ed economia marittima; nella cittadina l'ascesa di gruppi borghesi porta a investimenti in funicolari, ascensori, riscaldamento, illuminazione e trasporti. Infine a Capri il capitalismo milanese, impegnato nelle regioni meridionali nella produzione di energia elettrica, opera importanti investimenti in infrastrutture e nell'acquisizione e ristrutturazione dei primi alberghi, lanciando così l'isola nel turismo internazionale.

Tra le due guerre la politica fascista ritocca appena la geografia turistica del Golfo: i servizi al turismo si concentrano ancora a Napoli, la cui immagine è opportunamente ripulita. La città è rilanciata come ponte per l'Oltremare. Quanto alle località minori, il regime guarda con particolare attenzione a Sorrento, essendo la località che riceve più flussi stranieri, ragione per la quale è subito dotata di un'Azienda autonoma nel 1926, per la gestione dell'imposta di soggiorno. A Capri, anch'essa dotata di Azienda nel 1927, la cosiddetta bonifica turistica provvede a ripulire l'immagine dell'isola, che in realtà continua a essere rifugio di eccentrici italiani e stranieri e in qualche caso di critici del regime. Castellammare, città operaia difficile da allineare politicamente al fascismo, perde lo splendore della *ville d'eaux* di età liberale e ripiega sul soggiorno termale per fasce popolari. Infine Pompei: qui il regime è interessato non solo al sito archeologico, bensì anche al Santuario della Beata Vergine del rosario che già attrae flussi di pellegrini italiani, e che diviene anche meta di gite del dopolavoro.

### Gli 'anni facili' del turismo

A Napoli le operazioni belliche del secondo conflitto mondiale, e in particolare i bombardamenti al porto e alla stazione, colpiscono anche gli alberghi collocati in prossimità dei due luoghi di arrivo. I danni comunque coinvolgono quasi tutto il patrimonio alberghiero, danneggiato da requisizioni e occupazioni militari. A Sorrento e a Capri, invece, risparmiate dalle distruzioni, giungono prima colonie di soldati tedeschi feriti, poi i comandi militari alleati e subito dopo, a turno, i flussi di soldati americani e inglesi in riposo.

La ricostruzione è avviata con slancio e nel 1948 Alcide De Gasperi (1881-1954) inaugura il tratto della Circumvesuviana che arriva fino a Sorrento. È una vera e propria ferrovia turistica, che abbraccia l'intero arco meridionale del Golfo. Le stazioni sono collocate in prossimità delle attrazioni: all'ingresso degli scavi di Ercolano, di Pompei, delle terme di Castellammare di Stabia, delle terme Scrajo di Vico Equense, fino a raggiungere Sorrento. Nel 1952 viene aperta la funivia del Faito che, partendo dalla stazione Circumvesuviana di Castellammare di Stabia, sale dal mare alla montagna in otto minuti; dallo stesso anno è attiva la seggiovia del Monte Solaro di Anacapri,

che consente di ammirare il panorama dell'isola. Sulle vette i turisti trovano *solarium* e *American bar*.

Nel 1950 nelle regioni meridionali, e dunque anche nel Golfo di Napoli, l'intervento pubblico avviato con i fondi del Piano Marshall, destinati alla ricostruzione, continua in regime straordinario con la Cassa per il Mezzogiorno. I primi progetti, interessanti anche il turismo, mirano a potenziare le infrastrutture e a sostenere beni culturali e ambientali, molti dei quali non avevano mai ricevuto attenzione. Con i primi stanziamenti vengono impiantati gli acquedotti sottomarini per le isole di Ischia e di Capri (1958); viene prolungata l'autostrada Napoli-Pompei fino a Salerno; si riprende a scavare a Cuma, a Ercolano, a Pompei, a Paestum e a Stabia e vengono recuperate le regge e i parchi di Caserta e di Capodimonte, devastati dalle occupazioni militari. È una stagione importante, nel corso della quale il nesso tra turismo e beni culturali è testimoniato dall'attività di Amedeo Maiuri (1886-1963), archeologo, non a caso chiamato a presiedere l'Ente provinciale per il turismo di Napoli.

Contemporaneamente appare urgente anche valutare il livello dei servizi, perché la ripresa dei flussi è veloce e chiede un'offerta adeguata. Si scopre così che a Napoli proprio la gravità delle distruzioni procurate dalla guerra ha prodotto una ricostruzione radicale e dotato la città di un'offerta ricettiva che per un terzo è praticamente nuova, mentre per un'altra parte, assai consistente, è radicalmente ristrutturata. Della ricostruzione si sono avvantaggiate anche le località minori del Golfo. Il credito alberghiero promosso dalla Cassa per il Mezzogiorno è concentrato soprattutto nelle località del Golfo di Napoli, e in particolare a Capri, nei comuni della Penisola sorrentina e nell'isola d'Ischia, dove si cerca «per diverse vie, ma senza successo», di frenare lo sfruttamento delle sorgenti con metodi improvvisati e artigianali – carattere che le strutture sull'isola conserveranno – e di organizzare l'offerta termale secondo un piano industriale (Cassa per le opere straordinarie 1956, p. 20). In ogni caso, un po' ovunque molti alberghi sono stati rinnovati e/o costruiti *ex novo*, impiegando maioliche locali e arredi di artigianato; le camere affacciano tutte sul paesaggio, sono solari e luminose e molte hanno la vista sul mare (Ente provinciale per il turismo di Napoli 1956, p. 50). D'altra parte, il turismo del dopoguerra italiano ed estero, anche nel Golfo di Napoli, come nel resto del Mediterraneo, ricerca solarità, musica, divertimento, spensieratezza.

Angelo Rizzoli (1889-1970), editore e produttore cinematografico, elegge Lacco Ameno, centro dell'isola di Ischia, come sua residenza estiva. L'imprenditore milanese riqualifica e amplia le terme Regina Isabella, e attira a Ischia attori di fama mondiale, assieme a giornalisti e politici. A Capri intanto il *jet set* internazionale si ripopola e detta moda. Anzi, la mondanità dell'isola è tale da spingere gli artisti a spostarsi sulla Costiera amalfitana, la cui costa alta non



agevola però l'arrivo di elicotteri, l'attracco di panfili e lo sbarco di star. È un mondo parodiato da Totò nel film *L'imperatore di Capri*, girato sull'isola da Luigi Comencini nel 1949. Nel Golfo, infatti, è il momento della cinematografia, avida del paesaggio italiano più solare e dell'umanità più calorosa, celebrati nel 1955 da Dino Risi, che ambienta a Sorrento *Pane, amore e...*, con Vittorio De Sica e una superba Sophia Loren. Ovunque nel Golfo i caratteri luminosi e colorati dei centri balneari estivi hanno la meglio sui vecchi profili dei luoghi di soggiorno climatico e termale, anche se continuano a convivere antiche e nuove pratiche turistiche, come la villeggiatura dei napoletani e la cura termale. La forza terapeutica delle acque di Castellammare di Stabia e di Casamicciola, i fanghi e le stufe flegree continuano ad attirare impiegati, operai, commercianti, contadini provenienti dalle province interne e dalle regioni vicine, che si adattano a un'ospitalità semplice e privata, persino in convivenza.

Per completare il quadro va ricordato che negli anni Cinquanta la ripresa del turismo nel Golfo di Napoli si combina con il rilancio degli investimenti industriali: l'intervento straordinario sostiene l'insediamento di nuovi impianti sull'intero arco del golfo, escludendo solo le isole e la Penisola sorrentina. Ovunque sorgono capannoni e, soprattutto, si fa spazio al petrolchimico; a Torre Annunziata nel 1951 si installa la Lepetit, che diventerà in pochi anni una delle più importanti produttrici di antibiotici. Dunque, industria e turismo continuano a convivere, ma in alcuni spazi sono ormai incompatibili.

### Programmazione *versus* libertà

Negli anni Sessanta la domanda di mare italiano è in continuo aumento, e i litorali dell'Adriatico settentrionale e di Liguria e Toscana, più vicini ai confini e dunque ai Paesi emittitori, già dagli anni Cinquanta rispondono a flussi di turismo di dimensione ormai massificata. In questa dinamica il Golfo di Napoli accumula uno svantaggio, visto che l'Autostrada del Sole sarà inaugurata solo nel 1964 e che sull'aeroporto di Napoli ancora per molti anni non opereranno voli charter. Tuttavia, come attesta un'indagine sui gusti dei turisti stranieri, condotta dall'Ente nazionale italiano per il turismo (1965, p. 23), Napoli è la città più desiderata dopo Venezia, Roma e Firenze. Proprio in virtù di questo *appeal* così forte, alcuni agenti napoletani, cresciuti nel comparto dei servizi a terra alle crociere, riescono a ritagliare per le località del Golfo una parte dei flussi attratti in Italia da agenti 'ricettivisti' (operatori italiani residenti in Centro Italia che organizzano servizi per turisti stranieri nella fase di arrivo), i quali utilizzando l'aeroporto 'charteristico' di Pisa, fanno *incoming*, ovvero organizzano viaggi per turisti stranieri, operando in questo caso soprattutto a favore delle

località balneari, dei litorali toscani e romagnoli. Questi, da una posizione di indubbio primato, fanno da intermediari tra la domanda europea, raccolta e organizzata all'estero da piccoli e medi operatori, e l'offerta del Golfo di Napoli.

Tra le agenzie attive a Napoli in questi anni ricordiamo la Cima Tour, fondata da Adamo Maddaloni nel 1949, che ha sede nella piazza della stazione ferroviaria e che si specializzerà soprattutto sul mercato tedesco, e la Aloschi Bros., fondata dai fratelli Alessandro e Adolfo Aloschi nel 1946, specializzata nel fornire servizi a terra per i passeggeri delle navi che viaggiano tra Europa e Americhe. È la Aloschi che invia a Pisa i propri bus e bus leader che, dopo aver accolto i gruppi all'aeroporto, scendono nel Golfo percorrendo le strade statali e provinciali, le uniche allora disponibili. Sono turisti in gran parte destinati ad alberghi della Penisola sorrentina, anche se la domanda eccezionale di turismo balneare comincia ad assalire anche Ischia, che rompe così con secoli di storia, nel corso dei quali non era mai riuscita ad agganciare lo sviluppo del termalismo.

Così, anche il Golfo conosce il turismo di massa, con tutti i suoi 'strascichi': ogni anno sono migliaia le contravvenzioni per molestia ai turisti, per accattonaggio, per i minori lasciati per strada, per pappagallesimo e per rumore molesto (Ente provinciale per il turismo di Napoli 1964, p. 127).

Intanto, negli stessi anni Sessanta, la Napoli turistica e pittoresca, seducente per popolarità e mondanità, musicale, solare e piena di attrazioni culturali, comincia a vacillare. Gli alberghi napoletani, rinnovati nel dopoguerra, appaiono già vecchi a confronto di quelli sorrentini e capresi. La Cassa del Mezzogiorno ha infatti destinato il suo intervento a cittadine con meno di 400.000 abitanti, escludendo praticamente il capoluogo da ogni beneficio, e favorendo invece i centri costieri minori e le isole. Edificare a Napoli, ormai satura urbanisticamente, costa infatti di più: tra il 1955 e il 1961 con 512 milioni di lire, assegnati dal Ministero del Turismo, erano stati costruiti 10 alberghi in città, ma nella provincia, con 806 milioni, ne erano stati edificati ben 40. E tra il 1961 e il 1966 nella sola Penisola sorrentina ne vengono costruiti altri 38.

A Napoli dunque non resta che un turismo invernale di natura commerciale, mentre i musei e le gallerie cominciano a svuotarsi: a fine anni Sessanta non raggiungono il mezzo milione di visitatori l'anno, mentre Firenze già ne conta circa due milioni e Roma, nei soli Musei vaticani, riceve un milione di visitatori, tutti paganti. Ma a Napoli, essendo i tour sempre più rapidi, le agenzie di viaggio tendono a eliminare dai programmi di visita le attrazioni minori.

In un incontro pubblico, organizzato nel 1969, a Enzo Fiore, presidente dell'Ente provinciale per il turismo (EPT), che dichiara la necessità di fare dei musei e dei monumenti il «motivo di attrazione principale per i turisti», Raffaello Causa, soprintendente alle Gallerie, risponde: «Vi dirò che a noi, uomini dei



ANNUNZIATA BERRINO

musei, i turisti non interessano, perché sono pochi, sono distratti, sono impreparati, sono incolti, mentre normalmente il museo deve essere un istituto culturale alla stregua di una biblioteca, di una sala di concerto, di un'aula universitaria» (Ente provinciale per il turismo di Napoli 1969, p. 16). Evidentemente i primi segni di crisi del turismo in città producono incomprensioni sia del fenomeno turistico nella sua dimensione massificata, sia dell'immaginario dei turisti, biasimati perché a Capri «vengono portati ai grandi magazzini, affinché vi facciano acquisti di *souvenirs*; invece della visione del ricordo dei Faraglioni e dell'Arco Naturale essi portano via la scatoletta intarsiata, il *foulard* e le cravatte» (Ente provinciale per il turismo di Napoli 1969).

Di fatto per l'Italia gli «anni facili» del turismo sono volati via (Ente provinciale per il turismo di Napoli 1965, p. 4) e, già ai primi degli anni Sessanta, Spagna, Grecia, Iugoslavia, Bulgaria e Tunisia, grazie al potenziamento dei mezzi di trasporto aereo, sono entrate nel mercato turistico. Da Roma partono indagini e studi per concentrare l'intervento straordinario su quei tratti di costa meridionale dove è possibile sviluppare un'offerta balneare. Si sa però che sulle coste dell'Adriatico settentrionale lo sviluppo veloce del turismo ha prodotto squilibri territoriali, e allora si prevede di intervenire comunque sulle coste, ma coinvolgendo anche le aree interne. Sulla carta dell'Italia meridionale vengono disegnati così 30 comprensori turistici: sono tutte aree suscettibili di sviluppo tranne una, quello del Golfo di Napoli, che, dicono i progettisti, è già matura e necessita piuttosto di interventi mirati ad attenuare gli squilibri.

Il piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, pubblicato nel 1970, prevede infatti la perimetrazione di un «comprensorio turistico vesuviano, delle isole del Golfo di Napoli, della Penisola sorrentina e della Costiera amalfitana», nel quale occorre rompere con lo sfruttamento «monodirezionale» delle risorse balneo-marine, redistribuendo i flussi, concentrati sulla costa, sulle aree interne più prossime (*Occasioni di investimento nel Mezzogiorno: il comprensorio turistico vesuviano, delle isole, del golfo di Napoli, della penisola sorrentina e della costiera amalfitana*, a cura dello IASM, Istituto per l'Assistenza allo Sviluppo del Mezzogiorno, suppl. «IASM-Notizie», 1970, 71, p. 2). Ma questa resterà solo una proposta, perché il mondo del turismo vi si opporrà decisamente: «In modo assoluto, [...] nessuno si faccia prendere dalla tentazione di ostacolare ogni ulteriore sviluppo del turismo nelle zone costiere o, peggio, addirittura di comprimerlo» (Ente provinciale per il turismo di Napoli 1971, p. 7). Sono ancora parole di Enzo Fiore, presidente dell'EPT di Napoli, che sostiene che bisogna invece continuare a concentrare gli interventi sulla Penisola sorrentina e sulle isole, perché le aree interne della Campania non hanno speranze, non potendo competere nemmeno con l'Abruzzo. Il disegno dall'alto di

territori turistici confligge con la storia turistica del Golfo di Napoli, dove da circa due secoli la domanda e l'offerta si incontrano liberamente. La politica di piano è avvertita come un freno inopportuno alla velocità di flussi che sono ancora in aumento.

### Chi vince e chi perde

Nel 1970, all'atto dell'istituzione dell'ente Regione, la Campania è al sesto posto in Italia per arrivi turistici – dopo Lombardia, Toscana, Veneto, Liguria e Lazio – e al settimo per presenze, dopo l'Emilia-Romagna. Nella geografia turistica del Mezzogiorno è la regione più forte, ma è ormai chiaro che questo primato, così come la performance della provincia di Napoli all'interno della regione, sono indici di squilibri, piuttosto che di vantaggi (Ente provinciale per il turismo di Napoli 1971, p. 5). È su questo scenario che, nel 1973, a Napoli scoppia un'epidemia di colera, causata da frutti di mare contaminati provenienti dall'Africa settentrionale. I contraccolpi sul turismo sono immediati e, come in un'emorragia, Napoli perde posti letto. Mentre la pratica turistica del momento osanna il mare e la spiaggia, in più della metà dei litorali del Golfo viene vietata la balneazione.

L'EPT di Napoli, avvertendo il turismo in una «posizione di stallo», insedia d'urgenza un comitato tecnico. Una serie di mappe tematiche mettono nero su bianco la situazione del turismo nel Golfo, riportando la distribuzione dei servizi ricettivi e complementari e dell'offerta culturale alle condizioni dell'inquinamento e della mobilità. Le conclusioni dell'indagine denunciano prima di tutto l'assenza di un piano territoriale di coordinamento, che aggrava lo squilibrio tra zone costiere ad alta densità di strutture produttive e zone più interne che ristagnano economicamente; a questo si aggiunge una mobilità su gomma che in alcune zone è «paralizzante» e «prossima al collasso», penalizzando direttamente il movimento turistico, che non usa più il treno, bensì l'autobus. Abusivismo e disordine urbanistico soffocano non solo Napoli: per salvare quel che resta delle 122 ville straordinarie del Miglio d'oro, già devastate da bombardamenti e saccheggi durante la guerra, è stata necessaria una legge speciale nel 1971, ma nel resto della provincia, al 1974, solo un terzo dei comuni ha approvato il piano regolatore e tra questi «mancano le tre isole del Golfo e quasi tutti i comuni della Penisola sorrentina!» (Ente provinciale per il turismo di Napoli 1974, p. 18).

La giovane Regione, alla quale viene contestata la «mancanza di chiari indirizzi programmatici» (p. 16), nel 1974 vara una legge (la nr. 17 del 13 maggio 1974) che vieta le costruzioni su una fascia costiera larga 500 m, in attesa dei piani regolatori. È uno sforzo per salvare dalla speculazione più selvaggia le coste delle isole e in particolare quelle della Penisola sorrentina,







ANNUNZIATA BERRINO

dunque irrilevante e non va oltre la necessità di avere come interlocutori amministrazioni locali sostanzialmente conservatrici, capaci cioè di garantire i servizi necessari affinché gli operatori locali e stranieri operino con tranquillità. Ed è chiaro anche perché non ci siano pressioni politiche per riformare l'assetto istituzionale. Già all'atto della sua istituzione, l'ente Regione ha conservato gli organismi pubblici preposti al turismo a livello provinciale e locale e che risalgono al ventennio fascista, vale a dire i cinque Enti provinciali e le Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, negli anni divenute ben quindici, ma alcune delle quali tra le più antiche d'Italia, come quelle di Sorrento, Capri e Pozzuoli.

Nel 1983 una legge quadro – la l. 17 maggio 1983 nr. 217 – giunge a definire in maniera dettagliata l'organizzazione turistica nazionale, proponendo un modello di governance al quale le Regioni devono uniformarsi, individuando all'interno del proprio territorio gli «ambiti territoriali turisticamente rilevanti», da affidare a delle Aziende di promozione. Nel 1987 anche la Regione Campania si allinea alla norma nazionale e tenta una «riorganizzazione delle strutture turistiche pubbliche in Campania», con la «istituzione delle Aziende di promozione», emanando la l. 25 ag. 1987 nr. 37. Pur considerando l'intero territorio regionale «a vocazione turistica», la Regione individua 17 aree rilevanti. Nell'area del Golfo di Napoli, peraltro, il piano non prevede grandi cambiamenti, eccetto l'assegnazione a Sorrento dei territori di Vico Equense e di Castellammare di Stabia, con la soppressione delle vecchie Aziende turistiche. In realtà, così come i comprensori degli anni Sessanta, anche gli ambiti territoriali turisticamente rilevanti degli anni Ottanta resteranno un puro esercizio e le Aziende di promozione non vedranno mai la luce. Intanto, per effetto della legge, dal 1987 le Aziende autonome e gli Enti provinciali per il turismo vengono affidati a commissari liquidatori ed entrano così in un regime di transizione mai risolto, destinato a protrarsi fino ai giorni nostri.

### Mutamenti e rinnovamenti

Negli anni Novanta la provenienza e il profilo della domanda turistica si rinnovano e si arricchiscono. Ai tradizionali flussi, generati dalle regioni italiane e dall'Europa nord-occidentale, si aggiungono quelli provenienti dai Paesi dell'ex Unione Sovietica. Napoli, la straordinaria città dell'arte e della cultura, riprende a interessare il turismo, dopo circa trent'anni di trend negativo, nel corso dei quali il milione di arrivi e i tre milioni di presenze dei primi anni Sessanta si sono ridotti, ai primi degli anni Novanta, rispettivamente a mezzo milione e a poco più di uno (Eramo 2004). Nel 1992, dunque, arrivano i primi segnali di ripresa: nasce l'iniziativa Maggio dei monumenti, che cerca

di rianimare l'offerta culturale e quella commerciale lungo gli antichi decumani, ponendo, con un successo di pubblico indiscutibile, l'urgenza di rendere fruibile e sicuro il centro antico, che nel 1995 entra nella lista del Patrimonio mondiale dell'umanità dell'UNESCO.

Tuttavia, rispetto alle grandi città mediterranee, come Genova o Barcellona, Napoli ha accumulato ritardo nella fase di riqualificazione delle sue aree industriali e da più parti si ritiene che la sua *gentrification* promossa dal governo di Antonio Bassolino – prima nel ruolo di sindaco, dal 1993 al 2000, poi in quello di governatore della Regione, nel decennio successivo – non sia affatto convincente. Mentre Napoli vive questa debole ripresa, le località turisticamente più avanzate del Golfo non possono che seguire i mutamenti del mercato turistico europeo, che negli anni Novanta va verso una politica di fusioni e acquisizioni di piccoli e medi operatori da parte degli operatori maggiori. Il risultato è la crescita a dismisura di pochissimi brand, che, riuscendo a controllare l'intera filiera turistica, arrivano a dettare la politica sul territorio, provocando la fine dell'intermediazione locale.

Dai primi anni Novanta i colossi del turismo europeo dominano dunque nel Golfo, operando addirittura con propri *buyers*. Si tratta, per es., della TUI (*Touristik Union International*), agenzia tedesca fondata nel 1923, che nel 2000 acquisisce la Thomson travel e nel 2002 l'Hapag-Lloyd, trasformandosi in società per azioni; nel 2007 la divisione turismo della TUI AG si fonderà con l'inglese First choice holidays PLC (nata nel 1973 come Owners abroad), divenendo così la più grande azienda per il turismo del mondo, capace di muovere 30 milioni di passeggeri l'anno. Dimensioni analoghe ha il Thomas Cook group, che nel lontano Ottocento iniziava la sua fortuna operando proprio nel Golfo di Napoli, anch'esso frutto di fusioni continue a partire dagli anni Ottanta del Novecento – con Airtours, Neckermann, Condor airlines ecc. – e capace di muovere circa 20 milioni di passeggeri. Questi giganti del *tour operating* già nei primi anni Novanta, per abbattere i costi, chiedono la mezza pensione e stringono contatti direttamente con gli hotel, sancendo così la fine dei piccoli e medi operatori campani. L'intermediazione locale si riduce dell'80% e mentre alcune aziende si esauriscono per età anagrafica dei loro proprietari, altre si specializzano in servizi specifici, soprattutto nelle escursioni. Ed è proprio il settore delle escursioni che in questi anni comincia ad avere più prospettive: con l'aumento delle crociere nel Mediterraneo il porto di Napoli si candida di nuovo, come nel primo Novecento, a essere anche porto turistico.

### Dalle destinazioni ai territori

A partire dal nuovo millennio anche nel turismo sono visibili gli effetti dell'accelerazione dei processi di deindustrializzazione, della diffusione di Internet



agli utenti privati, avviata nel 1995, e della liberalizzazione dei voli aerei nell'Unione Europea. Inizia a farsi spazio il turismo individuale, e con esso un mutamento di immaginari, di culture e di pratiche turistiche.

Potremmo assumere il limone a simbolo di quest'ultima fase del turismo nel Golfo di Napoli, e con esso il limoncello, che, partendo dalla Penisola sorrentina e da Capri tra il 1989 e il 1990, diviene presto un fenomeno mondiale. Lo straordinario successo di questo rosolio sintetizza mirabilmente il profilo della nuova domanda turistica, che anche sul Golfo non cerca più destinazioni standardizzate, ma territori capaci di offrire autenticità e specificità. È un mutamento che la ristorazione riesce a cogliere subito, occupando anche lo spazio lasciato vuoto dalla chiusura dei reparti cucina e ristoranti negli alberghi, visto che i tour operator, per contenere ancora di più i prezzi, preferiscono il trattamento di pernottamento e prima colazione. La cultura della certificazione, presto accolta e diffusa, avvantaggia e innalza non solo la qualità delle produzioni tipiche locali, bensì anche la ristorazione.

Tuttavia, una certa ripresa della ricettività a Napoli e lo sforzo di individuare prodotti turistici nelle aree interne restano tentativi che non riescono a bilanciare le difficoltà nelle quali si dibattono da un secolo quelle aree del Golfo che pure hanno conosciuto il turismo. Basti pensare ai Campi Flegrei, dove la bonifica delle aree industriali non riesce a essere completata e in alcuni casi, come a Bagnoli, resta aggravata da infiltrazioni malavitose; alla fruizione parziale della magnifica area archeologica di Rione Terra, restaurata, inaugurata e chiusa più volte; oppure alle difficoltà che Castellammare di Stabia incontra per riprendere a fare turismo a causa di una bonifica del tratto costiero che si protrae da troppi decenni; oppure al contesto di degrado nel quale sono calate le ville del 'Miglio d'oro'. A queste antiche criticità si aggiungono le difficoltà fisiologiche delle aree nelle quali il turismo è vitale. Ne ricordiamo qualcuna: prima di tutto le condizioni dei siti archeologici di Pompei e di Ercolano, che troppo spesso riempiono la cronaca nazionale; poi l'abusivismo edilizio sull'isola di Ischia, che non è stata in grado di avvantaggiarsi a pieno della nuova, straordinaria domanda di termalismo in chiave olistica. In generale, non ovunque sul Golfo è chiaro lo slittamento del modello di consumo turistico, in particolare di quello europeo, verso un turismo individuale, che chiede trasparenza e comparabilità di prezzi e servizi; così come non sembra del tutto chiaro che la domanda si va spostando dalle destinazioni ai territori, ai quali gli ospiti chiedono una cittadinanza piena e non parziale e alterata dalla condizione di turisti.

Sono incomprensioni che potrebbero essere attenuate da un intervento politico di raccordo, di guida e di programmazione. Nel 2001 si ritenta un riassetto del governo del turismo regionale: il 13 dicembre la giunta presieduta da Bassolino licenzia un disegno di legge che prevede una consulta che affianchi

l'assessorato al turismo, un'Agenzia con un Osservatorio e otto Aziende di promozione turistica. Il testo dovrebbe recepire anche le novità introdotte dalla l. 29 marzo 2001 nr. 135, seconda legge quadro del turismo, che intanto rivede l'intera materia: rispetto alla prima, varata nel 1983, le regioni hanno facoltà di scegliere la forma istituzionale più opportuna da dare agli organismi pubblici incaricati di attuare la politica turistica sul territorio, senza essere vincolate all'istituzione di enti dalle caratteristiche prefissate, prevedendo, inoltre, l'istituzione di sistemi turistici locali promossi da enti locali e/o da soggetti privati, singoli o associati. Tuttavia nel corso del decennio (2000-10) che copre i due mandati di Bassolino tutto resta immutato. La Regione, pur trascurando la necessità di delineare una governance, interviene in ambiti specifici, come nella disciplina dei *bed & breakfast*, delle strutture extralberghiere o degli interventi promozionali.

Con l'insediamento in Regione di Stefano Caldro nel 2011 si giunge a un nuovo testo di legge, che riesce ad approdare in Consiglio all'inizio del 2013 ma che, un anno e mezzo dopo, non risulta ancora approvato. L'assenza di un orizzonte di politica regionale si accompagna all'antica mancanza di cultura turistica della città di Napoli, che non riesce, con la propria domanda, a modellare nuovi prodotti turistici nelle province interne e che invece continua ad affollarsi sulle aree costiere e sulle isole. Questo vuoto culturale si riverbera anche nella formazione, in particolare in quella accademica. Negli atenei napoletani è presente un'offerta che associa il turismo sia alla gestione dei beni culturali, sia alla gestione aziendale, ma senza visibilità e presenza nel panorama della ricerca scientifica nazionale e internazionale. Ne consegue, da un lato, che gran parte della comunicazione divulgativa turistica della Campania resta delegata a un'editoria prodotta nelle regioni settentrionali e, dall'altro, che la qualità dell'informazione prodotta nella regione, anche nella rete Internet, risulta in gran parte inadeguata e inefficace.

Questo complesso di criticità è emerso di recente nelle analisi condotte per la redazione del Piano strategico del turismo nazionale, voluto dal governo tecnico di Mario Monti, nel quale le città d'arte riconosciute come grandi poli attrattori per i flussi provenienti dai Paesi emergenti, come Cina, India e Brasile, sono Roma, Firenze, Venezia e Milano, ma non Napoli. Le condizioni dei servizi e della fruibilità di beni e valori pesano gravemente sulla valutazione (Presidenza del Consiglio dei ministri 2013). In conclusione, appare dunque certamente urgente una riflessione profonda sulla consapevolezza della città di Napoli e delle località del Golfo di essere custodi, e dunque responsabili, delle testimonianze fondanti della cultura occidentale, ma anche di essere esse stesse testimoni viventi di una storia del turismo che da due secoli alimenta l'immaginario di molta parte del mondo.

ANNUNZIATA BERRINO

Bibliografia

- CASSA PER LE OPERE STRAORDINARIE DI PUBBLICO INTERESSE NELL'ITALIA MERIDIONALE, *Il turismo e l'industrializzazione negli interventi della Cassa*, Roma 1956.
- ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI NAPOLI, *La ricettività alberghiera nella provincia di Napoli*, Napoli 1956.
- ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI NAPOLI, *Il turismo a Napoli nel 1962*, Napoli 1963.
- ENTE NAZIONALE ITALIANO PER IL TURISMO, *Turisti stranieri in Italia. Sondaggio di opinioni 1964*, Roma 1965.
- ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI NAPOLI, *Il turismo a Napoli nel 1964*, Napoli 1965.
- ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI NAPOLI, *Musei, monumenti, turismo. Tavola rotonda svoltasi il 25 marzo 1969 nel salone di Villa Pignatelli*, Napoli 1969.
- ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI NAPOLI, *Il turismo a Napoli nel 1970*, Napoli 1971.
- ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI NAPOLI. COMITATO TECNICO, *Il turismo nella provincia di Napoli. Indagini e proposte*, Napoli 1974.
- REGIONE CAMPANIA, ASSESSORATO AL TURISMO, *Linee guida per lo sviluppo turistico della Regione Campania*, Napoli 2002.
- REGIONE CAMPANIA, *Primo rapporto sul turismo in Campania 2003. Le statistiche, i prodotti, le azioni*, Salerno 2003.
- A.N. ERAMO, *Il flusso turistico alberghiero nella città di Napoli per area di provenienza dal 1993 al 2002*, «Informatore statistico campano», 2004, 1, pp. 1-39.
- S.F. COPPOLA, S. CAPASSO, *Turismo & Mezzogiorno. Caratteri strutturali, potenzialità e dinamiche competitive dei contesti turistici meridionali*, Napoli 2009.
- A. BERRINO, *Storia del turismo in Italia*, Bologna 2011.
- PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI. IL MINISTRO PER GLI AFFARI REGIONALI, IL TURISMO E LO SPORT, *Turismo Italia 2020. Leadership, lavoro, Sud. Piano strategico per lo sviluppo del turismo in Italia*, Roma 2013, <http://www.governo.it/backoffice/allegati/70278-8390.pdf> (22 maggio 2014).



AUTORI DEL VOLUME

- MARZIO BARBAGLI: *Classi e ceti sociali nello spazio urbano: 1945-2001*
- PATRIZIA BATTILANI: *Dal turismo di massa al turismo relazionale: la Riviera romagnola*
- ANNUNZIATA BERRINO: *Il Golfo di Napoli*
- GIUSEPPE BERTA: *Il mondo imprenditoriale e le sue associazioni*
- MATTEO BOLOGAN GOLDSTEIN: *Della grande trasformazione del paesaggio* (La grande urbanizzazione concentrata come determinante del divenire paesistico; Macroregioni e ambienti locali nella politica del paesaggio)
- ALDO BONOMI: *Dal localismo alle piattaforme produttive*
- ALBERTO CAPATTI: *Scoperta e invenzione della cucina regionale*
- PAOLO CAPUZZO: *Consumi e distribuzione: una storia in cifre*
- ALESSANDRO CASELLATO: *Lavoro e culture sindacali nel Veneto* (Mondi rurali; Culture sindacali)
- GIAN PRIMO CELLA: *Lavoro e culture sindacali nel Mezzogiorno*
- CLAUDIO CERRETI: *Il paese dei cento paesaggi*
- FRANCESCO CHIAPPARINO: *L'industria alimentare nel mercato globale tra tipicità locali e multinazionali*
- GABRIELLA CORONA: *Ecosistema tra città e regione*
- ALBERTO DE BERNARDI: *I consumi alimentari in Italia. Uno specchio del cambiamento*
- GIUSEPPE DEMATTEIS: *Regioni come reti di sistemi urbani*
- VINCENZO FORTUNATO: *Lavoro e culture sindacali nel Mezzogiorno*
- NICOLETTA GIUSTI: *Dall'alta moda agli street styles: casi e tendenze* (Dallo stilista al cool hunting, come rendere veloce la creatività; La variante italiana della creatività: couturier, stilisti e creatività a rete; Accelerazioni: dalle reti reali alle reti virtuali)
- ARTURO LANZANI: *Della grande trasformazione del paesaggio* (Territori, culture e regioni; Il paesaggio italiano dopo la guerra, nel farsi della Costituzione; Un tradizionale mosaico urbano-rurale e nuovi inserti; Flessioni e anomalie del 'nuovo' nella costruzione del paesaggio; La questione del paesaggio al 1948 e la dimensione regionale; Gli anni del boom: grande crescita urbana, luoghi del silenzio e storie laterali; La grande urbanizzazione concentrata come determinante del divenire paesistico; Altre storie di sviluppo e prime dinamiche di diffusione; Preesistenze ambientali, tutela, città-regione; Omologazione e frammentazione; Dopo la crescita, prospettive di paesaggi al plurale; La crisi e la riformulazione della questione paesistica; Tre possibili valenze della politica del paesaggio)
- ANDREA LEONARDI: *Il turismo alpino: non solo neve*
- UGO LEONE: *Fragile Italia*
- FABIO MASSIMO LO VERDE: *Sport e tempo libero nelle regioni italiane*
- PATRIZIA LUONGO: *Distretti industriali e imprese nel Mezzogiorno*
- PAOLO MAGAUDDA: *Consumi e pratiche culturali nelle regioni italiane*
- ALESSIA MARIOTTI: *Città d'arte vecchie e nuove: le destinazioni del turismo culturale*
- ALFREDO MELA: *Spazi urbani e mutamenti della struttura spaziale delle disuguaglianze*
- TITO MENZANI: *Le imprese cooperative nelle regioni italiane*
- SALVATORE MILLI: *Il dissesto idrogeologico*
- MASSIMO MONTANARI: *Prima delle regioni*
- EMANUELA MORA: *Dall'alta moda agli street styles: casi e tendenze* (Industria della moda e modernizzazione; La sfida della moda sostenibile come nuova frontiera del lusso)
- STEFANO MUSSO: *Lavoro e culture sindacali nel Nord-Ovest*
- PAOLO PERULLI: *Le politiche urbane: uno strano contratto comunitario*
- GRAZIELLA PICCHII: *Geografia dei prodotti tipici locali e tradizionali*
- LUIGI PICCIONI: *Regioni e aree protette*
- ALBERTO PRESTININZI: *Il dissesto idrogeologico*
- FRANCESCO RAMIELLA: *L'impresa dell'innovazione nell'alta tecnologia*
- MARGHERITA RUSSO: *Distretti, piccole imprese e sapere diffuso nei sistemi produttivi della meccanica*
- MARIUCCIA SALVATI, *Territori*
- WALTER SANTAGATA: *Città e produzione di cultura e creatività*
- MARCO SANTORO: *Consumi e pratiche culturali nelle regioni italiane*
- LOREDANA SCIOLLA: *Territori*
- SIMONA SEGRE REINACH: *Dall'alta moda agli street styles: casi e tendenze* (Geografia e antropologia della moda italiana: Roma, Firenze, Milano; Moda e fascismo; Il dopoguerra; Firenze: aristocrazia e moda boutique; Roma: un'identità sartoriale complessa; Milano: borghesia, intellettuali e prêt à porter)
- VITO TETI: *La dieta mediterranea: realtà, mito, invenzione*
- ELISA TIZZONI: *Il consumo turistico nell'area versiliese nel dopoguerra*
- PIER ANGELO TONINELLI: *L'industria di Stato nelle regioni italiane: congetture ed evidenze*
- GIAN MARCO UGOLINI: *La Costa Smeralda e l'invenzione del turismo in Sardegna*
- GIANFRANCO VIESTI: *Distretti industriali e imprese nel Mezzogiorno*



FEDERICO ZANFI: *Della grande trasformazione del paesaggio* (Dinamismo privato e governo debole nel nuovo paesaggio dell'urbanizzazione diffusa; Trasformazioni interstiziali: degrado paesistico

ed espressione di contro-storie; Liberismo paesistico, resistenza civica e riduzione scenografica)  
GILDA ZAZZARA: *Lavoro e culture sindacali nel Veneto* (Lo straordinario Veneto sindacale; Mondi operai)

REFERENZE ICONOGRAFICHE DELLE TAVOLE FUORI TESTO

**Lavoro e impresa** – I: concessione Ministero per i Beni e le Attività culturali/Alinari II: ©Archivio storico CGIL nazionale III: ANSA/OLDPIX IV: ©ANSA/Alinari V: Istituto LUCE VI: ©Gamma-Keystone/Getty Images VII: Publifoto/Archivio Storico Pirelli VIII: in alto: ANSA/OLDPIX; in basso: Alinari/ANSA IX: in alto: Touring club italiano/Alinari; in basso: Angelo Palma/A3/Contrasto X: ©Archivio storico CGIL nazionale XI: Vittorio Zunino Celotto/AGF XII: fot. Giuseppe De Gregori XIII: ©Warner Bros./WEBPHOTO XIV: per cortesia Alenia Aermacchi XV: per cortesia La Fabbrica della Pasta di Gragnano XVI: fot. Gildu/Panoramio. **Spazi urbani** – XVII: concessione Ministero per i Beni e le Attività culturali/Scala XVIII: Stefano Carofei/AGF XIX: Stefano G. Pavesi/Contrasto XX: Enrica Scalfari/AGF XXI: Ischia Review XXII: Alberto Ramella Sync/AGF XXIII: Flavia Scalambretti/AGF XXIV: Mimmo Chianura/AGF XXV: archivio TCI/Contrasto XXVI: Mauro Galligani/Contrasto XXVII: archivio TCI/Contrasto XXVIII: in alto: ©Archivio Storico della Città di Torino; in basso: Franco Desogus/Wikipedia XXIX: in alto: disegnoprogetto.progettistiinrete.it; in basso: fot. Enrique Mariano XXX: LAIF/Contrasto XXXI: Paolo Siccardi/Sync/AGF XXXII: ec.europa.eu. **Paesaggi** – XXXIII: De Agostini Picture Library/Scala XXXIV: Giuseppe Aresu/AGF XXXV: Serena Campanini/AGF XXXVI: Gianfranco Moroldo/RCS/Archivi Alinari XXXVII: ©Hulton-Deutsch Collection/Corbis XXXVIII: Raffaello Bencini/Archivi Alinari XXXIX: Serena Campanini/AGF XL: in alto: Guido Alberto Rossi/tips; in basso: Stefano Scatà/tips XLI: in alto: ©Giuseppe Giglia/epa/Corbis; in basso: Mauro Galligani/Contrasto XLII: ©Mario Giacomelli XLIII: per cortesia studio Gabriele Basilico XLIV: Francesco Mirabile/Archivio WWF XLV: per cortesia Italia nostra XLVI: Bildagentur RM/tips XLVII: Hermes Images/tips XLVIII: Gaetano Lo Porto/tips. **Alimentazione, consumi e turismo** – XLIX: Collezione privata-DaTo Images-Bridgeman Art Library/ANSA L: per cortesia Biblioteca comunale Pellegrino Artusi LI: per cortesia Centro documentazione TCI LII: ©List-Magnum Photos/Contrasto LIII: Graziano Bellini-FIGLI DELLA MAMMA DI BRESSON LIV: Walter Mori-Mondadori Portfolio LV: Mondadori Portfolio LVI: Touring club italiano/Alinari LVII: Achille Villani-RMFA/Alinari LVIII: Touring club italiano/Contrasto LIX: Gelmi-RCS/Contrasto LX: Marisa Rastellini/Mondadori Portfolio LXI: Angelo Palma-A3/Contrasto LXII: Guido Alberto Rossi/tips LXIII: Menno Boermans-Aurora Photos/Olycom LXIV: Franco Origlia/Getty Images